

PSICOLOGIA BIBLICA • LA PSICOLOGIA FEMMINILE

La crisi mistica nella ragazzina Dalla sfacciataggine prepuberale all'improvvisa pudicizia

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Una certa crisi mistica (o più semplicemente religiosa) fa parte dello sviluppo della vita e può esserne una tappa. Può essere dovuta a fattori legati all'età o al vissuto della persona, come alcuni eventi del tutto fortuiti o incontri impreveduti o turbamenti affettivi. Ma la crisi può insorgere anche per motivi interiori. A quanto pare, tutti nella vita sono soggetti prima o poi ad una crisi di carattere spirituale.

La dott.ssa Roberta Guzzardi (foto), psicologa e psicoterapeuta, con anche la licenza in Programmazione Neuro Linguistica (PNL), spiega in cosa consiste una crisi esistenziale ricorrendo all'analogia di un viaggio in treno. È come un viaggiatore che guardando fuori dal finestrino si rende conto che il treno sta andando in una direzione del tutto diversa da quella verso cui era convinto che dovesse andare. Al che la persona pensa: "Eppure la destinazione mi sembrava quella! Ha cambiato itinerario? Senza avvisarmi? E adesso? Cosa faccio?". La psicologa commenta: "Ciò che è certo è che tu su quel treno non ci puoi più stare". E così la persona tira il freno di emergenza e scende dal treno. E intanto, spiega sempre la psicologa, "il treno riparte, si allontana, lasciandoti lì, in mezzo ad un deserto, nella solitudine più completa, senza segnaletica, nel nulla". Il treno è quello della vita che sorre sui binari sicuri che conosciamo.



La sensazione che il treno della vita abbia d'un tratto cambiato completamente destinazione è la sensazione che prova la ragazzina quando è sconvolta dai cambiamenti che avvengono nel suo corpo. Anzi, mantenendo l'analogia, non solo nota che il suo solito treno ha cambiato del tutto destinazione, ma ha l'impressione che – non si sa come – sia finita su un altro treno!

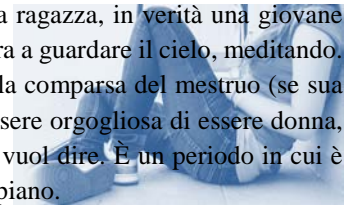


Più che sentirsi sola, lei ora desidera stare da sola. Nel raccoglimento trova sollievo e un po' di pace interiore. Sperimenta ciò che Yeshùà, da adulto, ricercava con una certa frequenza, recandosi "in un

luogo isolato, lontano da tutti” (*Mt* 14:13, *TILC*; cfr. *Lc* 4:42), ritirandosi “in luoghi isolati per pregare”. - *Lc* 5:16, *TILC*; cfr. 6:12.

Nell’articolo precedente è stato osservato:

La ragazzina che attraversa il momento molto delicato in cui sta diventando una ragazza, in verità una giovane donna, tende ad isolarsi. Alle amiche preferisce la solitudine, magari stando per ora a guardare il cielo, meditando. Questa fase sopraggiunge dopo l’irrequietezza causata dallo sconvolgimento della comparsa del mestruo (se sua madre non l’aveva preparata). Ora è per lei il tempo delle riflessioni. Anziché essere orgogliosa di essere donna, se ne vergogna. Qualcuno le dice che ormai è una donna, e lei si domanda cosa vuol dire. È un periodo in cui è particolarmente sensibile, in cui arrossisce per delle inezie credendo che tutti sappiano.



Nella fase prepuberale conversava con l’amica del cuore sulle questioni più scabrose, ora si ritrova all’improvviso pudica. Le battute a doppio senso le prende come un oltraggio e la indignano. Le danno fastidio anche le ragazze un po’ sfacciate e provocanti. Tutto le appare “sporco”. Ora è il momento dello spirito. Se è religiosa, trova nella preghiera un rifugio; se è cattolica, considera la possibilità di potersi fare suora. Evita i ragazzi, diventa intransigente. In questo periodo, inconsciamente, crede così di riscattarsi da un presunto peccato (del tutto inesistente). Siccome il suo viso pure muta, perdendo i tratti delicati infantili, si pensa brutta. Si sente diversa e la sua sofferenza si acuisce se sente dire che non è né carne né pesce.

La reazione opposta

Non è detto che ogni ragazzina che vive questo periodo debba sentirsi tutta spirituale. C’è chi, all’opposto, mortifica la propria femminilità trasformandosi in quella che si dice una “maschiaccia”. Lei assomiglia un po’ ad Anybodys, la ragazza maschiaccio del film musicale *West Side Story*. Capelli corti, indossa pantaloni e disdegna le gonne, è rumorosa e anche alquanto rozza, preferisce il mondo dei ragazzi, quasi a voler essere “uno” di loro. Dietro questa apparenza, tuttavia, c’è la stessa motivazione della ragazza tutto spirito: il pudore e la vergogna (del tutto ingiustificata) di essere femmina.



Se la bambina viene però adeguatamente preparata a ciò che in 24 ore cambierà la sua vita, facendola passare dal giorno prima, che faceva ancora parte dei giorni dell’infanzia, al giorno dopo il menarca, tutto avverrà senza traumi. Dopo la prima mestruazione, pur vissuta con sgomento, le altre sono accolte quasi con letizia, nella consapevolezza e nell’orgoglio di essere donna. Nella preparazione è indispensabile l’aiuto e il sostegno della madre. Sarebbe un gravissimo errore vivere la comparsa del ciclo mestruale come un’ulteriore condanna ad una presunta inferiorità femminile, fomentata dall’ignoranza e dal maschilismo.